

LE SCELTE NON FATTE

L'Europa del cinismo

di **Adriana Cerretelli**

Nonostante ami proclamarsi campione mondiale della difesa dei diritti umani e si fregi con orgoglio del premio Nobel per la pace, l'Europa non è facile alla compassione. Ancora meno alla solidarietà. Quando nell'estate del 2013 il siriano Bashar Assad rovesciò armi chimiche sui propri civili presunti ribelli, rumoreggiò immediato lo sdegno ma poi i Governi Ue preferirono voltare la testa. L'anno scorso nel Mediterraneo sono morti 3.200 emigranti senza sortire reazioni degne di nota in fatto di concrete azioni comuni.

Continua ► pagina 22

di **Adriana Cerretelli**

► Continua da pagina 1

Con buona pace di allarmi, proteste e sollecitazioni italiane. Il 2015 però è cominciato con due violenti pugni nello stomaco all'Europa dell'indifferenza e dell'inazione. Prima a Parigi l'attacco del terrorismo islamico alla sede di Charlie Hebdo: 12 morti, una grandiosa manifestazione che ha raccolto 2 milioni di persone sugli Champs Elysées e poi un vertice Ue fatto di tanti buoni propositi e promesse di maggiore cooperazione intra-Ue. Si vedrà.

Ora l'annegamento in un solo week-end di 900 emigranti davanti alle coste libiche, 1.800 dall'inizio dell'anno. A fronte di 24mila arrivi e 10mila salvataggi riusciti. «È in gioco la reputazione dell'Europa. Non si può avere un'emergenza europea e una risposta solo italiana», avverte da Lussemburgo il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, ricordando che dei 278mila irregolari residenti attualmente nella Ue, 171mila sono entrati dall'Italia.

Dopodomani a Bruxelles si terrà, come chiesto dall'Italia, un vertice straordinario sull'immigrazione dei 28 leader Ue. Di nuovo tante promesse e

pochi fatti? Forse no. Questa volta, pare, l'Europa s'è desta davvero. Schiacciata dalla forza di numeri e di interessi che sembrano far breccia nel suo coriaceo cinismo.

Dopo aver pubblicamente "criminalizzato" Mare Nostrum per attivismo nei salvataggi, equiparato a un invito a delinquere per i trafficanti di esseri umani, ora la Germania e i suoi alleati del Nord e dell'Est fanno marcia indietro. Riconoscono che, all'evidenza, la fine della costosa operazione italiana, cui è subentrata in novembre l'europea Triton in formato ridotto e bilancio pari a un terzo, ha reso più incerti i controlli della frontiera mediterranea.

Dunque si parla di raddoppiarne i fondi. Si pensa a una più equa distribuzione degli immigrati che richiedono asilo insieme alla creazione di campi ad hoc in Medio Oriente e Nordafrica per evitarne viaggi suicidi. Si discute su come affrontare il teorema impossibile del crocevia libico.

Finalmente, insomma, saremmo a una svolta epocale, con l'instabilità del Mediterraneo destinata a diventare quello che è: un problema di tutti e non di pochi. Anche perché, con un reddito medio pro capite 30 volte superiore a quello della maggioranza dei Paesi africani, cioè con un divario 10 volte più

grande di quello che divide Stati Uniti e Messico, l'Europa resta e resterà una calamita irresistibile per i più poveri.

In attesa di decisioni concrete, il condizionale è d'obbligo. La pressione migratoria è enorme e destinata a salire tra guerre, caos e terrorismo che infiammano il bacino mediterraneo e oltre. Ma almeno altrettanto condizionale - e paralizzante - per i Governi è la pressione anti-immigrazione, non importa se legale o no, che scuote tutti i paesi da Nord a Sud, Svezia, Finlandia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Italia, rafforzando i partiti populisti e euroscettici.

Il che non aiuta né maggiori investimenti nella stabilità del Mediterraneo né la spartizione degli immigrati magari per quote, tanto più quando è impossibile prevederne i flussi ma poi è perfettamente lecita, una volta accolti, la loro libera circolazione nell'Unione. Lo stesso vale per la Libia: intervento militare escluso ma alternative nebulose.

All'Europa non basta, dunque, aver capito che la normalizzazione del Mediterraneo è un interesse primario che non può più ignorare. Resta il grande punto interrogativo sui tempi e modi per arrivarci con l'appoggio comune che serve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il vertice Ue

L'Europa del cinismo